



La serie A

Le due partite sospette che fanno tremare



INTER-LECCE

20 MARZO 2011

RISULTATO FINALE: 1-0

Per gli inquirenti Paoloni aveva rassicurato gli scommettitori che sarebbero stati segnati almeno 4 gol. Ma la gara finisce 1-0. «Poi veramente la gente ti viene a sparare - è la minaccia per l'ex portiere della Cremonese - ti faccio vedere io che fine che fai...».



BRESCIA-BOLOGNA

2 APRILE 2011

RISULTATO FINALE: 3-1

La partita non rientra nella lista delle 18 "aggiustate" ma una intercettazione getta una luce sospetta sulla regolarità del match. «La settimana prossima il Brescia prende tutto contro il Bolo. Finisce 3-1». E così sarà.

tramite l'interesse dei media se questo possa comportare un ravvedimento operoso (spingere Parlato a restituire i soldi, ndr). Secondo il gip, la vicenda consente di «evidenziare un ulteriore elemento di estrema importanza investigativa, e cioè che l'uomo di nome Francesco, concretamente inquadrato all'interno dell'organico di uno dei più autorevoli bookmaker mondiali ove i componenti dell'organizzazione criminale avevano in più occasioni effettuato le ingenti scommesse sportive». La strategia di Francesco è di far scrivere ai giornali, anche se in una conversazione con Berardi afferma: «Noi (Skysport365, ndr) abbiamo preso poco (le scommesse, ndr), ma abbiamo tutte le segnalazioni dei tentativi di giocata...che daremo alla Procura». ♦

Play-off e play-out Conto alla rovescia per la giustizia Figc

Mentre è cominciata la roulette-promozione per la serie A il procuratore Palazzi attende le carte: incertezza per le gare che si accavallano alle indagini. Il Foggia richiama la squadra

Dossier

SIMONE DI STEFANO

ROMA
sport@unita.it

Pochi giorni e anche la giustizia sportiva avrà la sua patata bollente, con l'inchiesta "Last Bet" che approderà sul tavolo del procuratore federale, Stefano Palazzi, il quale, nelle prossime ore chiederà le carte al pm di Cremona, Roberto Di Martino. Un faldone di oltre 600 pagine, dalle quali usciranno fuori penalizzazioni e squalifiche destinate a rivoluzionare i campionati di Serie B e Lega Pro. Indagini che però si accavallano con le partite ancora da disputare, tanto che molti verdeti sono ancora in ballo ancor prima di sapere se saranno validi, e in che termini. Da ieri sono infatti iniziati i play-off di Serie B, mentre i play-out partiranno domenica con l'andata di Piacenza-AlbinoLeffe. E visto il coinvolgimento delle prime due classificate, Atalanta e Siena, alla Federcalcio si chiede di fare in fretta. Su tutti vige il principio della «responsabilità oggettiva», vale a dire: pene certe per le società i cui tesserati risulteranno coinvolti negli illeciti.

Una situazione che giorno dopo giorno si fa sempre più ingarbugliata, destinata a svelare retroscena sempre più inquietanti, oltre che gravi rimbalzi di responsabilità. Come l'attacco arrivato ieri da un quotista Snai, Giorgio Gambini, che ai microfoni di Sky Tg 24, dopo aver spiegato come i match sospetti fossero stati tutti segnalati alla Figc, ha poi aggiunto che, delle partite segnalate a rischio «la Figc, che dovrebbe occuparsene, in questo senso è totalmente assente». C'è da sperare che i tempi siano più brevi rispetto a Calciopoli. Allora la sentenza di primo grado arrivò il 25 luglio, oltre due mesi dopo l'avvio delle indagini. Ma la rete era molto più complessa e c'era la Uefa che premeva per le iscrizioni alle coppe europee. Poi, in Italia una cosa è annullare una promozione all'Atalanta, un'altra è mandare in B la Juventus. Detto questo, l'unica certezza sembra essere quella che, per eventuali ripescaggi, si attingerà dal catino dei play-off, quindi due, o tre, tra Reggina, Padova, Novara e Varese. Anche se continuano a nutrire speranze anche Sampdoria e Lecce. Ancor più ingarbugliata la situazione in Lega Pro, dove sono ben 12 su 18 le gare sotto inchiesta della procura, e dove il Foggia, «certa che l'inchiesta della giustizia sportiva porterà alla sospensione dei play-off e al congelamento delle promozioni dirette», ha già richiamato tutti i giocatori alla base, con lo scopo di farsi trovare pronta. Ma intanto, sia il Ravenna, la cui posizione è aggravata per il coinvolgimento di diversi suoi tesserati, che il Benevento, ultima squadra del "factotum" Marco Paoloni

zioni alle coppe europee. Poi, in Italia una cosa è annullare una promozione all'Atalanta, un'altra è mandare in B la Juventus. Detto questo, l'unica certezza sembra essere quella che, per eventuali ripescaggi, si attingerà dal catino dei play-off, quindi due, o tre, tra Reggina, Padova, Novara e Varese. Anche se continuano a nutrire speranze anche Sampdoria e Lecce. Ancor più ingarbugliata la situazione in Lega Pro, dove sono ben 12 su 18 le gare sotto inchiesta della procura, e dove il Foggia, «certa che l'inchiesta della giustizia sportiva porterà alla sospensione dei play-off e al congelamento delle promozioni dirette», ha già richiamato tutti i giocatori alla base, con lo scopo di farsi trovare pronta. Ma intanto, sia il Ravenna, la cui posizione è aggravata per il coinvolgimento di diversi suoi tesserati, che il Benevento, ultima squadra del "factotum" Marco Paoloni

VIVIANO: «IO SONO PULITO»

«Io mi sento pulito». Così il portiere del Bologna Viviano sui sospetti per la partita contro il Brescia. «Sottolineate che non prendevamo gli stipendi, che eravamo un esempio».

e coinvolta in tre gare falsate, sono in corsa nei rispettivi campionati, i giallorossi da poco sconfitti nell'andata dei play-out contro il Sudtirolo, i campani nel primo match play-off contro la Juve Stabia. Ieri è stato anche il giorno delle prime tensioni, a Bergamo, dove una troupe di Mediaset è stata aggredita nelle vicinanze dello stadio Azzurri d'Italia, mentre al centro sportivo "Glorie" di Ravenna, durante la preparazione del match di ritorno dei play-out, alcuni ultras hanno interrotto l'allenamento dei giallorossi per poi essere allontanati dalle forze dell'ordine. ♦

Reggina-Novara pareggio in attesa dello tsunami

Lo Stretto spera

Lo scandalo del Calciocommesse non frena l'entusiasmo dei reggini, accorsi in 20 mila - come ai bei tempi della serie A - allo stadio Granillo per seguire la semifinale di andata dei play-off contro il Novara (0-0, ritorno domenica). I veleni dell'ennesimo scandalo che travolge il calcio sono lontani da Reggio Calabria. Nessuno striscione polemico sugli spalti a ricordare o commentare il nuovo ed ennesimo tsunami che travolge il mondo del calcio. Tutta l'attenzione dei tifosi, così come dovrebbe essere, è concentrata su quello che accade sul rettangolo verde. Anche perché i tifosi amaranto nutrono una speranza che, al momento, pronunciano sottovoce mentre si recano allo stadio: che l'inchiesta della Procura di Cremona, alla fine, possa tornare utile. Una speranza nutrita, probabilmente, anche dallo sparuto gruppo di supporter arrivati in riva allo Stretto da Novara. Nella mente dei sostenitori della Reggina sta frullando infatti un'idea, neanche tanto segreta: che il Calciocommesse pos-

**La speranza amaranto
«Prima arriviamo
in finale e poi vediamo:
forse arrivano sorprese»**

sa travolgere le già promosse Siena ed Atalanta aprendo scenari tutti da decifrare, che potrebbero portare in serie A gli amaranto, a prescindere dai play-off. Tra gli stessi ultrà, però, c'è anche la consapevolezza che, comunque, è indispensabile per prima cosa arrivare almeno alla finale dei play-off e poi attendere, con le dita incrociate, gli sviluppi della vicenda. «Prima arriviamo in finale - dice Giuseppe, sciarpa amaranto al collo e figlio di 10 anni tenuto per mano - poi vediamo. Chissà, potrebbero esserci novità positive». Un giudizio ripetuto da uno, dieci, cento tifosi. Chi, al momento, non vuole sentire parlare d'altro che della doppia sfida con il Novara, è il presidente della Reggina, Lillo Foti, e l'allenatore, Gianluca Atzori. «Il nostro pensiero - dice Foti - è dedicato esclusivamente ai 20 mila che ci hanno seguito ed a noi stessi per ottenere sul campo quel risultato che ci possa far continuare lo splendido percorso di quest'anno». In fotocopia il pensiero del tecnico: «Potremo parlare solo dopo questo doppio confronto. Quello che dobbiamo ottenere dobbiamo ottenerlo sul campo». ♦